

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 15 aprile 1985)

#### INDICE

- |   |   |
|---|---|
| <p>DI CORATO ed altri: Per l'accoglimento delle richieste di miglior trattamento economico e normativo inoltrate dal personale sanitario del carcere di Bari (1584) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) Pag. 1026</p> <p>FLAMIGNI: Sullo svolgimento del processo a carico degli appartenenti ai servizi segreti Federico Marzollo, Antonio Lo Stumbo, Aldo Sasso, Angelo Costantini e Renato Molinaro e di quello nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Paolino Dell'Anno (1529) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1027</p> <p>FLAMIGNI, MARGHERI: Sui motivi per i quali non è stata riesaminata la posizione di Michele Principe, presidente della STET, alla luce delle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 (1474) (risp. DARIDA, ministro delle partecipazioni statali) 1027</p> <p>GHERBEZ: Per un intervento volto ad accelerare i tempi di definizione delle pratiche pensionistiche degli assistiti della CPDEL (1415) (risp. GORIA, ministro del tesoro) 1029</p> <p>GHERBEZ, BATTELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la crisi in cui versa la « Industria triestina gas compressi », controllata dalla « Italcantieri », e per la sospensione dei provvedimenti ri-</p> | <p>duttivi dei posti di lavoro negli stabilimenti di Trieste e Monfalcone (Gorizia) (992) (risp. DARIDA, ministro delle partecipazioni statali) Pag. 1030</p> <p>GHERBEZ ed altri: Sulle iniziative che si intendono adottare per la tutela dei diritti umani in Guatemala (1480) (risp. AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 1031</p> <p>JERVOLINO RUSSO ed altri: Sulle iniziative predisposte dal Governo per evitare che le manifestazioni previste per l'« Anno internazionale della gioventù » abbiano un carattere puramente celebrativo (1664) (risposta AGNELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 1032</p> <p>MITROTTI: Sulla illegittimità dell'iscrizione previdenziale all'INPDAI del personale dirigente della cessata Cassa per il Mezzogiorno, stante la decisione del Consiglio di Stato che annulla le norme in base alle quali sono state effettuate le nomine dirigenziali interessate dall'iscrizione (1212) (risp. DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale) 1033</p> <p>PALUMBO: Per un intervento volto a sanare la discriminazione operata ai danni degli ufficiali delle tre Forze armate, nonché di quelli della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza cessati dal servizio nel periodo intercorso tra l'abrogazione ed</p> |
|---|---|

il ripristino dei benefici derivanti dalla legge n. 536 del 1971 (1260) (risp. SPADOLINI, ministro della difesa) Pag. 1034

Sulle iniziative che si intendono assumere in attuazione della Raccomandazione numero 1005, approvata dal Consiglio d'Europa il 1° febbraio 1985, contenente un progetto per la salvaguardia dell'esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1695) (risp. FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 1035

PINTO Michele: Sull'opportunità di predisporre, per il periodo estivo, l'assunzione straordinaria di un contingente di vigili urbani che affianchi le forze dell'ordine della Campania nella lotta alla criminalità, anche in relazione alle frequenti rapine effettuate ai danni di turisti stranieri (1023) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno) 1036

RIGGIO: Sul programma « Italy ski-pass », lanciato dall'Alitalia per favorire i turisti americani che desiderano trascorrere le loro vacanze nelle località sciistiche del nord Italia (1442) (risp. DARIDA, ministro delle partecipazioni statali) 1036

RUFFINO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'INAIL intenderebbe aumentare i contributi a carico delle aziende, nonostante la riduzione progressiva degli infortuni di lavoro (1636) (risp. DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale) 1037

SALVATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento dell'istituto di osservazione per minori « Filangieri » di Napoli (1566) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1037

Per un intervento volto ad evitare la messa in cassa integrazione speciale dei lavoratori dell'AVIS di Castellammare di Stabia (Napoli) e garantire lo sviluppo produttivo dell'azienda stessa (1570) (risposta DARIDA, ministro delle partecipazioni statali) 1039

DI CORATO, PETRARÀ, FLAMIGNI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Premesso:

che presso l'istituto carcerario di Bari è in corso uno sciopero del personale sanitario per rivendicare più giusti trattamenti economici e normativi;

che all'interno del carcere, con oltre 700 detenuti, operano un centro clinico e una sezione minorati per malati gravi, cro-

nici e pazienti bisognosi di una assistenza continua;

che la paralisi delle attività, a causa dello sciopero, aggrava ogni giorno le condizioni di precarietà della struttura sanitaria, creando un notevole disagio tra i detenuti, tale da far temere conseguenti ribellioni e sommosse,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza dello stato di tensione esistente fra i detenuti dell'istituto carcerario di Bari;

le misure che si intendono adottare per garantire l'assistenza medica, ospedaliera e specialistica;

se il Ministro della sanità non ritenga di accogliere le giuste richieste del corpo sanitario operante all'interno dell'istituto carcerario.

(4 - 01584)

(31 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Lo sciopero del personale medico operante negli istituti e nelle strutture penitenziarie, deliberato dalla segreteria nazionale operativa dell'AMAPI (Associazione medici dell'amministrazione penitenziaria italiana) e motivato da rivendicazioni di carattere economico e normativo, ha avuto inizio il 21 gennaio del corrente anno ed è stato sospeso il 25 gennaio successivo.

Le trattative coi rappresentanti dell'AMAPI hanno consentito di raggiungere un accordo in materia di miglioramenti economici sia nei confronti dei medici di guardia, sia per le prestazioni specialistiche, accordo che sarà recepito in un provvedimento in corso di perfezionamento.

Inoltre è in via di elaborazione un progetto di modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, nella parte relativa ai compensi attualmente corrisposti ai medici incaricati.

Nessuna paralisi delle attività sanitarie, a causa dello sciopero, si è verificata nel centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Bari, ove abitualmente prestano la propria opera cinque medici incaricati provvisori, quindici specialisti convenzionati, sei sanitari di guardia medica per le 24 ore giornaliere complessive e dieci infermieri.

La direzione dell'istituto ha, infatti, assicurato l'assistenza medica, ospedaliera e specialistica ricorrendo alla disponibilità, in caso di necessità, delle Unità sanitarie locali per le prestazioni di urgenza e di emergenza clinica.

Infine, si esclude che nella casa circondariale di Bari vi sia stato un particolare stato di tensione in coincidenza con i giorni di sciopero attuati dagli aderenti all'AMAPI e che tale stato sussista attualmente.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(9 aprile 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, in occasione del processo per falsa testimonianza celebrato presso la Pretura di Bologna il 22 aprile 1982 nei confronti dell'agente dei Servizi segreti Claudia Ajello, per fatti che riguardavano le indagini connesse alla strage del treno « Italicus », il pretore, dottor Lenzi, con la sua sentenza del 27 gennaio 1983, n. 186/83, disponeva che copia degli atti venisse trasmessa alla Procura di Bologna perchè si procedesse nei confronti di Federico Marzollo, Antonio Lo Stumbo, Aldo Sasso, Angelo Costantini e Renato Molinaro, tutti ex o appartenenti ai Servizi segreti, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, e 372 del codice penale (falsa testimonianza con l'aggravante di abuso di potere e violazione dei doveri inerenti a pubblica funzione);

che il pretore disponeva, inoltre, che copia degli atti venisse trasmessa alla Procura di Perugia affinchè si procedesse nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Paolino Dell'Anno, per i reati di cui agli articoli 326 e 328 del codice penale (rivelazione di segreti di ufficio e omissione di atti di ufficio),

l'interrogante chiede di conoscere in quale fase di svolgimento siano i suddetti procedimenti.

(4 - 01529)

(18 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Con nota in data 25 febbraio 1985, il procuratore generale della Repubblica di Perugia ha comunicato che il procedimento penale a carico del dottor Paolino Dell'Anno, cui fa riferimento l'interrogazione, è stato rimesso dalla Procura della Repubblica di Perugia, con richiesta di non dover promuovere l'azione penale, al giudice istruttore del locale Tribunale, il quale, in data 16 maggio 1983, ha emesso decreto conforme.

Dalle informazioni assunte presso la Procura generale di Bologna è emerso, inoltre, che il procedimento a carico di Federico Marzollo ed altri, cui pure fa riferimento l'interrogazione, è in fase di formale istruzione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(9 aprile 1985)

FLAMIGNI, MARGHERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

1) che la relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 afferma che « le liste sequestrate a Castiglion Fibocchi sono da considerare: *a*) autentiche . . . , *b*) attendibili » (vedasi pagina 43), che « non solo la loggia P2 era organizzazione oggettivamente strutturata come segreta, ma che essa come tale era soggettivamente riconosciuta ed accettata dagli iscritti » (pagina 50) e che « il fine ultimo della organizzazione risiedeva nel condizionamento politico del sistema » (pagina 51);

2) che il Ministro dell'interno, parlando al Senato il 1° agosto 1984, nel pronunciarsi sulla mozione del PCI che chiedeva di riesaminare, alla luce delle conclusioni della Commissione parlamentare, la posizione di tutti gli iscritti alla P2 appartenenti alla Pubblica Amministrazione e di sospenderli cautelativamente dai loro incarichi, ebbe a dichiarare: « Ripeto: solo l'accertata presenza di fatti nuovi non risultati all'atto delle procedure amministrative disciplinari può dare adito legittimamente a nuove procedure per le quali potrà anche applicarsi la sospensione cautelativa »;

3) che la Commissione d'inchiesta, con la relazione conclusiva e con la voluminosa documentazione già pubblicata, ha fornito una grande quantità di fatti nuovi e di nuovi elementi di giudizio rispetto a quelli presi in esame nei vari procedimenti svolti dopo il sequestro di Castiglion Fibocchi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) per quali motivi il Consiglio dei ministri non ha ancora provveduto a riesaminare la posizione relativa a Michele Principe, il quale continua a rivestire l'incarico di presidente della STET, nonostante le conclusioni ed i nuovi riscontri rinvenuti nella documentazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2;

2) in particolare, qual è la loro valutazione della deposizione resa da Bruno Tassan-Din, iscritto alla P2, ai giudici Dell'Osso e Fenizia il 17 marzo 1983, nella quale afferma che Michele Principe, anch'egli iscritto alla P2, quando era direttore generale della RAI, ricevette denaro per qualche centinaio di milioni per consulenze prestate al gruppo Rizzoli, che voleva inserirsi nella rete delle emittenti private, e precisa che il Principe si occupò di realizzare una iniziativa volta ad installare una emittente privata italiana a Malta dove godeva della particolare amicizia del primo ministro Dom Mintoff; l'iniziativa non si concretizzò, ma il dottor Principe incassò la somma di 220 milioni (anno 1976) per il suo disturbo, come risulta da una scheda di « versamenti » da parte della Rizzoli per « iniziative speciali » (vedere pagine 336 e 337 del tomo XIII, volume III, della documentazione raccolta dalla Commissione);

3) se non intendono, pertanto, disporre l'immediata sospensione cautelativa del dottor Michele Principe e di compiere i necessari accertamenti sul suo operato quando era direttore generale della RAI e provvedeva — dietro lauto compenso, secondo la testimonianza citata — a favorire lo sviluppo della emittente privata in contrasto con i propri compiti di istituto ed in perfetta sintonia con quanto previsto dal « piano di rinascita democratica » del capo della loggia P2, Licio Gelli.

(4 - 01474)

(20 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che in merito al primo punto va fatto anzitutto presente che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con riferimento alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, ha assunto l'impegno di vagliare tutti i fatti nuovi e le nuove eventuali responsabilità che potessero emergere da un esame della relazione stessa e, più in generale, dagli atti della Commissione ed ha quindi invitato tutti i Ministri a disporre detto esame e ad assumere tutte le iniziative ritenute opportune.

L'IRI, dietro apposita direttiva di questo Ministero rivolta a tutti gli enti di gestione delle Partecipazioni statali, ha, in particolare, provveduto alla ricostituzione di una commissione *ad hoc*, analoga a quella già nominata nel 1981, per l'esame della questione nei termini indicati.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che, da parte dello stesso dottor Principe, è stata asserita la falsità della dichiarazione resa dal signor Tassan Din cui si riferiscono le signorie loro onorevoli.

Con riserva di far valere le sue ragioni in ogni sede giudiziaria competente, il dottor Principe ha affermato, in una nota inviata al presidente della cennata commissione istituita presso l'IRI, e trasmessa dall'Istituto a questo Ministero, di non aver mai prestato opera di consulenza al gruppo Rizzoli sotto qualsiasi forma e a qualsivoglia titolo, nè gratuito nè oneroso.

Il dottor Principe ha precisato che, in relazione all'opera da lui svolta per diversi anni per assicurare il transito, attraverso l'Italia, del traffico telefonico e telegrafico interessante l'isola di Malta, ed in virtù degli eccellenti rapporti intrattenuti con le autorità dell'isola, venne richiesto dal primo ministro maltese, signor Mintoff, e dall'organo statale per la televisione maltese (Tele-Malta), di prendere conoscenza di una bozza di accordo tra Tele-Malta e il gruppo Rizzoli, inteso ad attivare in modo permanente una stazione TV nell'isola di Malta. A quel-

l'epoca una stazione sperimentale era già in funzione sul canale 21 e mirava ad irradiare programmi TV sull'Italia meridionale.

Il dottor Principe, secondo quanto dallo stesso riferito, fece presente al Primo Ministro che i regolamenti internazionali non consentivano tali trasmissioni senza uno specifico accordo del Governo italiano, e suggerì, pertanto, di inserire nel proposto accordo una clausola che dichiarasse che la sua validità era soggetta a specifica approvazione da parte del Governo italiano.

La clausola suggerita fu aggiunta, ma la richiesta autorizzazione del Governo italiano non fu ottenuta e, pertanto, l'accordo non ebbe corso.

A riprova di quanto affermato, il dottor Principe ha addotto una serie di documenti fra i quali una lettera in data 1° febbraio 1985 inviataagli dall'onorevole Dom Mintoff dopo le sue dimissioni dalla carica di Primo Ministro nella quale, tra l'altro, viene evidenziato il fatto che i consigli, in precedenza indicati, relativi all'accordo Tele-Malta-gruppo Rizzoli furono forniti dietro esplicita richiesta dell'allora Primo Ministro maltese.

Il compito di effettuare tutti i necessari accertamenti sull'operato del dottor Principe, e quindi anche sui fatti oggetto dell'interrogazione, è stato affidato, come si è detto, alla apposita commissione istituita presso l'IRI; conseguentemente qualsiasi provvedimento anche di natura cautelare presuppone anzitutto che i nuovi fatti emersi siano vagliati dalla commissione di indagine appositamente ricostituita.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
DARIDA

(5 aprile 1985)

**GHERBEZ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che la definizione delle pratiche pensionistiche degli assistiti della CPDEL avviene con forti ritardi, a volte di parecchi anni, mentre nel frattempo gli interessati percepiscono solo degli acconti, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro

intende prendere adeguate, sollecite misure al fine di consentire agli enti di previdenza, che fanno capo al Ministero, di superare detti ritardi e di corrispondere con regolarità gli importi dovuti ai lavoratori in quiescenza, da loro assistiti.

(4 - 01415)

(27 novembre 1984)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione in oggetto facendo presente, in via preliminare, che il ritardo nella liquidazione dei trattamenti pensionistici a carico delle Casse amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza trova causa preponderante nel notevole tempo impiegato dagli enti interessati nel fornire la documentazione occorrente per l'adozione dei relativi provvedimenti. In particolare, comunque, i casi di maggiore ritardo si verificano per quelle pratiche la cui definizione è subordinata ad adempimenti di altre Amministrazioni, come nel caso delle pensioni di privilegio, per le quali è richiesto il parere obbligatorio del Ministero della sanità, ovvero nei casi di ricongiunzione di servizi assistiti da diversi regimi previdenziali, segnalati dagli iscritti solamente all'atto del collocamento a riposo: circostanze tutte che determinano una maggiore laboriosità nella definizione delle pratiche e che in ogni modo allungano i tempi di attesa dei pensionati.

Altre cause, che hanno provocato rallentamento nel lavoro di liquidazione, sono da ricercare nella efficacia retroattiva dei vari accordi nazionali di categoria e dei contratti collettivi di lavoro, che ha comportato la riliquidazione di numerosi e complessi trattamenti già conferiti.

Va, poi, precisato che, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, sono state presentate finora oltre 500.000 domande.

Un numero così elevato di domande ha posto problemi di non facile soluzione, che avrebbero potuto determinare rallentamenti alla normale attività amministrativa degli

uffici destinati alla liquidazione delle pensioni, qualora non fossero state adottate adeguate iniziative.

A tal fine, è stata predisposta una procedura, estremamente automatizzata, per il posizionamento delle domande, le richieste dei dati all'INPS, le attestazioni da rendersi dagli enti di appartenenza, la determinazione della riserva matematica, la predisposizione dei provvedimenti concessivi, la contabilità delle somme a carico dei richiedenti.

Naturalmente, la definizione delle stesse istanze va posta in correlazione con la tempestività delle certificazioni da parte delle altre gestioni previdenziali.

Appare, pertanto, evidente che problemi così macroscopici non possono che essere risolti potenziando i servizi della Direzione generale e snellendo, quanto più possibile, la procedura di conferimento dei trattamenti di quiescenza.

All'uopo si è provveduto ad inserire in un apposito disegno di legge (atto Senato numero 928) specifiche norme atte ad ovviare alle maggiori cause dei ritardi lamentati.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione è costantemente impegnata ad ovviare alle lamentate situazioni di disagio dei pensionati con molteplici iniziative volte anche alla semplificazione delle procedure previdenziali.

Si soggiunge, infine, che per abbreviare i tempi di attesa dei pensionati occorre altresì che le Direzioni provinciali del tesoro, alle quali spetta l'erogazione dei trattamenti di quiescenza, eseguano puntualmente e tempestivamente gli adempimenti di competenza.

Al riguardo si segnala che apposito disegno di legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera (atto Camera numero 2619), prevede l'aumento della dotazione organica del personale delle Direzioni provinciali del tesoro, nonchè la semplificazione delle procedure per la liquidazione delle pensioni e degli altri assegni.

*Il Ministro del tesoro*  
GORIA

(3 aprile 1985)

GHERBEZ, BATTELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'attività produttiva della s.p.a. « Industria triestina gas compressi », con sede a Trieste, si è notevolmente ridotta in conseguenza della diminuita produttività cantieristica nella regione, della crisi del settore siderurgico, che ha coinvolto anche l'azienda triestina, della perdita totale o parziale di alcuni consumatori, tra cui l'Ospedale maggiore di Trieste, che è passato dall'uso dell'ossigeno in stato gassoso (prodotto dalla « Gas compressi » di Trieste) a quello di ossigeno liquido (reperibile soltanto a Padova o a Bergamo), della mancanza di una programmazione dell'attività industriale su scala regionale, nel cui ambito l'attività dello stabilimento di Trieste potrebbe trovare uno sbocco corrispondente;

che, di conseguenza, alla « Gas compressi » di Trieste vi è stata negli ultimi anni una progressiva riduzione del livello occupazionale, mentre alla « Itrigas », operante a Monfalcone, l'attività produttiva è stata sospesa, lo stabilimento è stato trasformato in filiale di vendita ed il personale è stato in parte utilizzato nella distribuzione, in parte assorbito dall'azienda triestina,

che detta azienda non è più in grado di competere sul mercato poichè, disponendo di macchinari vetusti, non può produrre la gamma di prodotti richiesti sui mercati regionale e interregionale, nonchè di oltre confine, tra i quali i gas liquidi e quelli rari;

che nella regione Friuli-Venezia Giulia non esistono altri centri produttivi similari,

gli interroganti chiedono di conoscere: se si intende aggiornare e mettere in opera il progetto Italcantieri-SIO;

quali misure si intendono prendere:

1) perchè l'IRI resti cointeressato nel settore della produzione dei gas compressi nel Friuli-Venezia Giulia e contribuisca allo sviluppo dell'azienda triestina quale centro produttivo regionale;

2) perchè venga predisposto un piano di investimenti che consenta l'ammodernamento, lo sviluppo ed il miglioramento dei conti economici dell'azienda;

15 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

3) perchè si impediscano ulteriori riduzioni di posti di lavoro negli stabilimenti di Trieste e Monfalcone, già notevolmente provati dal punto di vista occupazionale.

(4 - 00992)

(5 luglio 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Fincantieri, a seguito della incorporazione della Italcantieri, ha assunto la partecipazione totalitaria nella « Industria triestina gas compressi » s.p.a., operante nel campo della produzione e distribuzione di gas per usi industriali.

Tenuto conto, peraltro, che tale attività non rientra tra quelle di interesse strategico per il gruppo IRI, la Fincantieri stessa è venuta nella determinazione di dismettere la partecipazione nella società in oggetto ed ha raggiunto un accordo con la « Società italiana acetilene e derivati (SIAD) » di Bergamo, operante nel medesimo settore dei gas tecnici.

Tale accordo prevede che la cessione dell'intero pacchetto azionario in parola avvenga alle seguenti condizioni:

lire 3 miliardi (importo superiore al valore di libro della partecipazione) da corrispondere in contanti come prezzo d'acquisto all'atto della firma del fissato bollato;

lire 750 milioni in due anni, sotto forma di sconto sulle forniture di ossigeno da parte SIAD, regolate al prezzo di mercato per i grandi consumatori industriali;

impegno della SIAD per il mantenimento dell'occupazione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

DARIDA

(5 aprile 1985)

GHERBEZ, PASQUINI, GIANOTTI, MILANI Armelino. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che, secondo i dati emersi a conclusione della « Campagna mondiale per la vita e la liberazione dei *desaparecidos* », negli ultimi 17 anni si registrano nel Guatemala ben 35.000 casi di *desaparecidos* forzati o involontari e decine di migliaia di esecu-

zioni capitali illegittime, di sparizioni di condannati dai tribunali speciali e di torture inaudite, gli interroganti chiedono al Ministro di sapere:

se è al corrente della situazione esistente in quel Paese e dell'agghiacciante dimensione che vi assume la campagna repressiva; quali passi intende compiere per far cessare la pratica disumana in corso e per salvare le vite umane in pericolo;

se intende adoperarsi per la liberazione dei carcerati politici e perchè vengano accertate e punite le responsabilità per le inaudite violenze e la violazione ripetuta della Carta universale dei diritti umani.

(4 - 01480)

(21 dicembre 1984)

RISPOSTA. — La situazione dei diritti umani in Guatemala continua ad essere caratterizzata dai preoccupanti aspetti già in precedenza riscontrati e confermati in occasione di altre interrogazioni rivolte al Governo sull'argomento.

Sia nelle città, sotto forma di violenza urbana (sequestri e sparizioni), che nel resto del Paese, sotto forma di guerriglia, permane a livello elevato il fenomeno della violenza anche se, secondo fonti degne di fede, quali gli esponenti della Chiesa di quel Paese, un certo miglioramento rispetto agli anni precedenti si sarebbe verificato con il nuovo Governo del generale Meija Victores. Peraltro, con il nuovo anno si sarebbe verificata una ripresa dell'attività di guerriglia su tutti i fronti sia ad opera dell'Esercito guerrigliero dei poveri (EGP) nelle regioni degli altipiani come Alta Verapaz, Quiché e Huehuetenango, che ad opera dell'Organizzazione rivoluzionaria del popolo in armi (ORPA), attiva nel dipartimento di San Marcos, Quetzaltenango, Sololà e Chimaltenango.

Se appare prematuro, quindi, trarre la conclusione di un'inversione della tendenza nel triste fenomeno della violenza e se è ancor più difficile per molteplici motivi quantificare il suo attuale andamento, va, peraltro, segnalato che una nota moderatamente ottimistica sulla situazione guatemalteca può derivare dall'attuale processo di ridemocratizzazione in corso, voluto da-

15 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

gli stessi militari attualmente al potere, processo che si ritiene, qualora le tappe previste trovino la loro realizzazione, debba contribuire alla pace interna del Paese e debba in definitiva contenere la violenza.

Infatti, l'Assemblea costituente, eletta a seguito delle consultazioni elettorali del 1° luglio 1984, sta elaborando una nuova Costituzione che, in base ad un calendario elettorale deciso dall'Assemblea costituente, dal Capo dello Stato generale Meija Victores e dal Tribunale supremo elettorale, dovrebbe essere completato, insieme con la nuova legge elettorale, entro il 31 maggio 1985. In base sempre al predetto calendario, le elezioni politiche per la nomina del Presidente e del vice Presidente della Repubblica avranno luogo il 27 ottobre 1985 e il 24 novembre, qualora si rendesse necessario un secondo turno. Da tale processo risulterebbe un ritorno al regime civile del Paese e, quindi, un rafforzamento della democrazia ulteriore dall'inizio del 1986.

Come si è già avuto occasione di dichiarare in risposta a precedenti interrogazioni sull'argomento, l'Italia ha fermamente e continuamente condannato — in particolar modo negli appositi Fori internazionali — la violazione dei diritti umani perpetrati in Guatemala ed ha votato, insieme con gli altri *partners* comunitari, a favore del progetto di Risoluzione presentato durante la 40ª sessione della Commissione dei diritti dell'uomo a Ginevra (febbraio-marzo 1984) con la quale veniva disposto, tra l'altro, il rinnovo del mandato, anche per il 1985, ad un relatore speciale incaricato di continuare per un ulteriore anno l'esame della situazione in Guatemala.

Nel corso della 41ª sessione attualmente in corso, il progetto di Risoluzione presentato per l'approvazione riconosce che alcuni progressi sono stati realizzati recentemente dal Governo guatemalteco. Alle autorità di quel Paese viene, quindi, rinnovato l'invito ad una maggiore tutela dei diritti umani ed a facilitare l'operato del relatore speciale anche per il prossimo anno.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

AGNELLI

(4 aprile 1985)

JERVOLINO RUSSO, BOMPIANI, CONDORELLI, CODAZZI, MARTINI, CECCATELLI, COLOMBO SVEVO, COSTA, SAPORITO, D'AGOSTINI, NEPI, D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che le Nazioni Unite hanno dichiarato il 1985 « Anno internazionale della gioventù » con il tema « Partecipazione, sviluppo, pace », e tenuto conto del fatto che è necessario dare a tale anno un taglio il più possibile concreto ed operativo, volto ad affrontare l'ampia e complessa problematica che riguarda la gioventù del nostro Paese, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative siano state predisposte o stiano per essere realizzate dal Governo al fine di garantire che l'« Anno internazionale della gioventù » assuma in Italia tali caratteristiche ed eviti qualsiasi logica di tipo esclusivamente celebrativo.

(4 - 01664)

(21 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nell'ambito dei lavori intrapresi dal comitato italiano per l'« Anno internazionale della gioventù » sono finora emerse numerose iniziative rivolte ai giovani presentate dai gruppi di lavoro formati in seno al comitato stesso e da altri enti e organizzazioni, delle quali si allega un elenco dettagliato (\*).

La discussione di tali iniziative, finalizzata ad individuare tra di esse quelle di rilevanza nazionale, è stata posta all'ordine del giorno della prossima riunione del comitato, fissata per il 2 aprile 1985.

Le suddette iniziative saranno individuate tra quelle, eventualmente anche in fase di realizzazione da parte dei rispettivi enti promotori, meglio rispondenti alle tematiche dell'Anno internazionale, che prevedono una partecipazione attiva dei giovani alle manifestazioni stesse, e che risultino nel contempo apportatrici di suggerimenti ed ipotesi di soluzione della problematica giovanile,

(\*) Si omette la pubblicazione dell'elenco che è stato inviato direttamente dal Ministero agli interroganti.



15 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

validi per il futuro e proiettati oltre lo scadere del 1985.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
AGNELLI

(4 aprile 1985)

MITROTTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'amministrazione della cessata Cassa per il Mezzogiorno, mentre ha positivamente e rapidissimamente corrisposto all'ingiunzione dell'INPDAI per l'iscrizione previdenziale del personale dirigente presso quell'Istituto sulla base di un parere reso da una sezione consultiva del Consiglio di Stato, ha, invece, resistito all'esecuzione di una decisione di altra sezione giurisdizionale dello stesso Consiglio che annulla le norme in base a cui sono state effettuate le nomine dirigenziali interessate all'iscrizione presso l'INPDAI;

se non ritengano quanto meno meritevole di serio approfondimento un comportamento amministrativo che è di estrema solerzia nel conformarsi ad un parere riguardante il dovere in sé di iscrivere all'INPDAI dipendenti che siano dirigenti, salvo disattendere un giudicato del massimo organo di giustizia amministrativa riguardante l'annullamento dei provvedimenti da cui i dipendenti stessi possono trarre motivi di qualificazione dirigenziale;

se non ritengano gravemente omissivo il fatto che il commissario *ad acta*, nominato dal Consiglio di Stato con decisione della VI sezione n. 445 del 29 giugno 1984 per eseguire la decisione della stessa VI sezione n. 849 del 1983, che dispone puramente e semplicemente l'annullamento della stessa norma regolamentare in base a cui sono state fatte le nomine — pur in presenza sia della messa in liquidazione della Cassa con il decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1984, sia delle disposizioni recate dal decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, in tema di potere del liquidatore e di mantenimento in servizio del personale — non

abbia adottato alcun provvedimento di esecuzione indispensabile per adeguare alla legittimità la situazione dirigenziale ad ogni fine della liquidazione;

se non ritengano assurdo che lo Stato debba continuare a pagare l'indennità di dirigenza a personale che legittima tale diritto sulla base di una norma per la nomina e di procedimenti di nomina che sono stati dichiarati separatamente e congiuntamente illegittimi dal Consiglio di Stato;

se non ritengano lesivo degli interessi patrimoniali dello Stato il fatto preconstituito dalla procedura seguita per l'iscrizione del personale all'INPDAI, iscrizione che lo stesso INPS ritiene fermamente illegittima, rifiutando perciò di trasferire all'INPDAI gli accantonamenti ricongiuntivi: infatti, sulla base delle norme vigenti, l'INPDAI non potrà che richiedere agli interessati le somme per la ricongiunzione una volta che queste sono state negate dall'INPS e gli interessati non potranno che ripetere dalla liquidazione della Cassa il pagamento di somme a loro richieste in virtù di un autonomo atto della Cassa stessa, consistente, per lo appunto, nell'iscrizione del personale dirigente all'INPDAI, con il risultato che l'operazione sarà pagata dal Tesoro dello Stato per centinaia di miliardi ed in ragione di titoli giuridici di nomina che il Consiglio di Stato ha deciso essere illegittimi e quindi annullati;

se non ritengano — ciascun Ministro per la parte di competenza — di adottare con estrema urgenza i provvedimenti necessari per recidere tale nodo di interessi, individuandone la natura, e di colpire i responsabili prima che sia compromessa l'immagine di uno Stato che si presenterebbe come incapace di far eseguire persino le sentenze dei suoi massimi organi giurisdizionali e fornito di strutture che vanno ciascuna per la sua strada, salvo trovare un punto di accordo solo nello scaricare sulle pubbliche finanze i risultati di azioni di tutela di interessi di parte gestiti fuori dalla stessa illegittimità.

(4 - 01212)

(2 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si premette che l'obbligo assicurativo presso l'INPDAI ricorre anche per il personale dirigente della Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in quanto l'ente ha svolto un'attività di produzione di beni o servizi riconosciuta a carattere industriale, in conformità al parere emesso dal Consiglio di Stato, anche prescindendo, trattandosi di ente pubblico, dal requisito dell'organizzazione imprenditoriale e dagli elementi che qualificano l'impresa.

Pertanto, non avendo nulla da rilevare su detto parere, il Ministero ha invitato, nel dicembre 1983, l'INPS e l'INPDAI ad adeguarsi.

Per quanto riguarda, poi, la decisione numero 849 in sede giurisdizionale, con la quale il Consiglio di Stato ha annullato la norma regolamentare sulla cui base sono avvenute le promozioni ai livelli dirigenziali, essa non appare determinante ai fini dell'iscrizione del personale in argomento all'INPDAI. Trattasi, infatti, di norma regolamentare interna della Cassa stessa che rinvia per la determinazione della figura giuridica del dirigente alla contrattazione collettiva ed il cui contenuto si ritiene esuli dall'oggetto dell'interrogazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
DE MICHELIS

(4 aprile 1985)

PALUMBO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Premesso:

che, ai sensi della legge 22 luglio 1971, n. 536, gli ufficiali (articolo 1) dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e quelli della Finanza e della Pubblica sicurezza (articolo 3), i quali fossero stati valutati e giudicati idonei per l'avanzamento (ancorchè non prescelti per la relativa promozione) e che non potessero essere ulteriormente valutati perchè comunque colpiti da una causa di cessazione dal servizio, venivano promossi al grado superiore, anche se in eccedenza rispetto alle normali dotazioni, con decorrenza dal giorno precedente a quello di cessazione dal servizio;

che tale normativa veniva dapprima abrogata dall'articolo 1 (primo comma, secondo inciso) della legge 10 dicembre 1973, n. 804 (entrata in vigore il 7 gennaio 1974), limitatamente agli alti ufficiali (tenenti colonnelli, colonnelli, generali e gradi corrispondenti), e poi successivamente ripristinata dall'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187 (entrata in vigore l'11 maggio 1976);

che tale ultimo intervento legislativo non contiene alcuna disposizione retroattiva con riferimento agli alti ufficiali cessati dal servizio nel periodo compreso tra il 7 gennaio 1974 ed il 10 maggio 1976;

che a tale ingiustificata disparità di trattamento si accompagna un'ulteriore discriminazione, poichè la legge n. 804 del 1973, con un'apposita norma transitoria (articolo 18), ha fatto salva l'applicabilità della precedente disciplina *ex* legge n. 536 del 1971 per gli alti ufficiali già valutati e dichiarati idonei (ma non prescelti) prima del 7 gennaio 1974 e poi cessati dal servizio per raggiunti limiti di età nel successivo periodo;

che, quindi, hanno finito per restare esclusi dalla disciplina agevolativa soltanto gli alti ufficiali che, giudicati e valutati idonei nel brevissimo periodo di vigenza della legge n. 804 del 1973 (dal 7 gennaio 1974 all'11 maggio 1976), sono poi anche cessati dal servizio nello stesso periodo;

che da tale stato di cose sono derivate delle conseguenze aberranti, essendo infatti accaduto che gli alti ufficiali colpiti dai limiti di età, o comunque cessati dal servizio in quel breve lasso di tempo, si sono visti raggiunti o superati nel grado (e nei corrispettivi emolumenti) da colleghi di grado inferiore che sono cessati dal servizio anche un solo giorno dopo il ripristino della disciplina agevolativa contenuta nella legge n. 536 del 1971,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non ravvisino l'opportunità di un'apposita iniziativa legislativa che, integrando l'attuale lacunosa disciplina della materia, renda giustizia a chi ha avuto la sfortuna di essere andato in pensione in quell'infausto periodo.

(4 - 01260)

(18 ottobre 1984)

RISPOSTA. — La sanatoria sollecitata dall'onorevole interrogante è prevista dal disegno di legge n. 194, di iniziativa dei senatori Giust ed altri, che questo Ministero auspica possa essere approvato.

*Il Ministro della difesa*  
SPADOLINI

(11 aprile 1984)

PALUMBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la sua opinione e le iniziative che intende prendere in attuazione della Raccomandazione n. 1005, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 1° febbraio 1985, sulla base di una relazione della Commissione giuridica (Doc. 5326), concernente la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) e contenente un progetto di convenzione per la salvaguardia dell'esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Infatti, l'Assemblea del Consiglio d'Europa, dopo aver ricordato che la prossima riunione di esperti della CSCE per le questioni concernenti il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali si terrà ad Ottawa il 7 maggio 1985 e dopo aver sottolineato l'impegno comune a tutti gli Stati europei per operare — sul piano unilaterale, bilaterale e multilaterale — al fine di far rispettare le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki relative ai diritti dell'uomo (che purtroppo in alcune parti d'Europa risultano ripetutamente violate), ha chiesto al Comitato dei ministri l'elaborazione di una posizione comune per la riunione di Ottawa ed ha invitato i Governi degli Stati membri a presentare e sostenere nel corso di tale Conferenza il progetto di convenzione per la salvaguardia dell'esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali elaborato dal Consiglio d'Europa.

(0 - 01695)

(28 febbraio 1985)

RISPOSTA. — L'Italia attribuisce grande rilevanza alla dimensione del processo CSCE concernente il rispetto dei diritti dell'uomo

e la cooperazione in campo umanitario. Il Governo italiano si è pertanto attivamente adoperato e continuerà ad adoperarsi, nell'ambito delle pertinenti sedi CSCE, per l'evoluzione dei seguiti dell'Atto finale di Helsinki.

Per quanto più specificamente attiene alla riunione di Ottawa sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali — alla definizione del mandato convocativo l'Italia ha concretamente contribuito nella riunione di Madrid in sede di verifica del processo CSCE — la presidenza italiana ha portato ad una fase avanzata di elaborazione la partecipazione ad essa dei *partners* della Comunità europea. A giudizio dei Paesi membri della Comunità, nel corso dei lavori di Ottawa non solo occorrerà procedere a discussioni di carattere generale sulla natura e sulla portata dei singoli diritti dell'uomo, ma sarà necessario affrontare una circostanziata esplorazione delle problematiche connesse con la promozione e il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone, con particolare riferimento al riscontro dello stato e della misura di attuazione delle disposizioni previste dall'Atto finale di Helsinki e dal Documento conclusivo di Madrid. Rimane, quindi, fermo intendimento del Governo italiano che la riunione di Ottawa costituisca un momento di reale ed effettivo progresso sulla via di un maggior rispetto dei diritti dell'uomo, nonché di una più puntuale osservanza delle disposizioni convenute tra i 35 Paesi membri della CSCE.

Consapevole dell'obiettivo convergenza tra i motivi ispiratori delle posizioni dei Dieci in vista della riunione di Ottawa e quelli che stanno a base della Raccomandazione approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, l'Italia assumerà, con favorevole orientamento, l'iniziativa dell'Assemblea parlamentare, adoperandosi affinché le valutazioni dei Dieci della Comunità europea si compongano in una posizione unitaria.

La Conferenza dei Ministri dei Paesi membri del Consiglio d'Europa ha ribadito, nei giorni scorsi a Vienna, a larga maggioranza, la necessità di accelerare e snellire le procedure di esame dei ricorsi statali o indivi-

15 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

duali, per presunte violazioni dei diritti umani, da parte della Commissione, del Comitato ministeriale e della Corte europea di Strasburgo. I partecipanti alla Conferenza si sono, altresì, dichiarati per una interpretazione estensiva dei diritti base dell'uomo per comprendere anche i diritti sociali ed economici.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
 FIORET

(5 aprile 1985)

PINTO Michele. — *Al Ministro dell'interno.* — Nel richiamare l'enorme allarme sociale destato dalla notizia diffusa, col rilievo d'altra parte dovuto, dalla stampa e dalle emittenti televisive circa il « dirottamento » di un pullman di turisti avvenuto il giorno 10 luglio 1984 nei pressi di Pompei e la rapina « cruenta » consumata ai danni di un folto gruppo di turisti americani;

nel sottolineare il gravissimo danno, anche economico, che tali episodi determinano, ingenerando preoccupazioni e timori nelle agenzie di viaggio e nei turisti e quindi fughe da molte zone della Campania, peraltro già penalizzate da un generalizzato alone di criminalizzazione;

nel sottolineare, altresì, la gravità di alcuni annunci diffusi negli alberghi cittadini, volti a dissuadere i turisti dal frequentare determinate zone, anche centrali e rinomate, perchè esposte a pericoli di scippi, furti e violenze;

a conoscenza dell'impegno del Ministro — ribadito di recente a Napoli in un incontro sui problemi dell'ordine pubblico — circa la necessità e l'urgenza di non trascurare, nella lotta alla « grande criminalità », quella inopportuna definita « minore » e che si sostanzia, appunto, in furti, scippi, episodi di violenza, di teppismo, eccetera;

nel condividere il pensiero del Ministro (riportato nell'articolo a firma di N. Guiso, su « Il Popolo » dell'11 luglio 1984) circa la necessità di « realizzare ed accrescere il controllo sistematico del territorio, con l'uso di uomini particolarmente attrezzati al servizio, dotati di mezzi mobili e di strut-

ture fisse adeguati agli obiettivi che si intende raggiungere »,

si chiede di conoscere se, accanto ad ogni possibile, immediato potenziamento di tutti gli interventi delle forze dell'ordine, non si ritenga, nelle zone più esposte della Campania, di disporre, di concerto con la Regione ed i comuni interessati che ne evidenzino l'oggettiva esigenza, un piano urgente volto all'assunzione straordinaria, per il periodo di tre mesi, di un idoneo contingente di vigili urbani in possesso, ovviamente, dei necessari requisiti di servizio, per affiancare l'opera delle forze dell'ordine ed alleggerire comunque il peso che su di esse grava specie nel periodo estivo.

(4 - 01023)

(11 luglio 1984)

RISPOSTA. — In ordine al problema segnalato dalla signoria vostra onorevole, il prefetto di Napoli non ha mancato di richiamare l'attenzione del sindaco del comune di Pompei sulla necessità di un adeguato potenziamento del Corpo dei vigili urbani nel periodo estivo.

L'Amministrazione comunale interessata ha successivamente comunicato al prefetto di aver provveduto nel senso richiesto, utilizzando il personale assunto con la legge 1° giugno 1977, n. 285.

*Il Ministro dell'interno*  
 SCALFARO

(29 marzo 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del programma « Italy ski-pass », lanciato dall'Alitalia, che prevede alcune agevolazioni per i turisti del Nord America che vogliono trascorrere le loro vacanze nelle località sciistiche del nostro Paese, localizzate nell'estremo Nord;

quali programmi ha la nostra compagnia di bandiera per la prossima estate per favorire i turisti che vogliono recarsi nelle zone marine del Sud e della Sicilia in particolare.

(4 - 01442)

(12 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il progetto « Italy ski-pass », lanciato in data 15 dicembre 1984, è scaturito dalla collaborazione dell'Alitalia con gli impianti funiviari di tutt'Italia e riguarda non solo gli impianti localizzati nell'estremo Nord. In particolare, va precisato che la compagnia di bandiera ha interpellato numerose stazioni sciistiche localizzate al Sud, tra cui quelle dell'Etna, senza tuttavia ottenere adesioni all'iniziativa da parte di queste ultime.

Relativamente ai programmi turistici previsti dall'Alitalia per la prossima estate e diffusi su tutti i mercati esteri in cui la nostra compagnia è presente, sono fortemente rappresentate tre regioni del Sud, ed in particolare la Campania, la Sicilia e la Sardegna.

Per quanto riguarda la regione Campania, sono previsti tre circuiti turistici a partenze fisse settimanali e due circuiti brevi con partenza giornaliera da Roma e con soggiorni marittimi di minimo una settimana nelle località di Sorrento, Capri ed Ischia.

Per la regione Sardegna, sono programmati un circuito turistico a partenze fisse e soggiorni di minimo una settimana nella zona costiera cagliaritana (Santa Margherita di Pula).

Relativamente alla regione Sicilia, è stato approntato il giro completo dell'isola con tre circuiti a partenze fisse settimanali tutti i venerdì e le domeniche, da aprile ad ottobre. Le principali città toccate sono Palermo, Agrigento, Siracusa e Taormina, con un totale di sei pernottamenti in alberghi di prima categoria.

La Sicilia, inoltre, viene proposta su alcuni mercati esteri con un programma individuale di macchina più albergo, che consente al passeggero di muoversi liberamente per l'isola a seconda dei suoi interessi specifici.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

DARIDA

(5 aprile 1985)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: se risponde a verità la notizia che

l'INAIL avrebbe deciso di riformare le classificazioni, le tariffe e le contabilità di applicazione dei prezzi a carico delle aziende;

se è vero che tale nuova classificazione comporterebbe aumenti dei costi, per alcuni settori industriali, pari al 4-5 per cento;

in caso affermativo, quali sono le motivazioni che hanno determinato una simile decisione, pur in presenza di dati sulle statistiche degli infortuni sul lavoro che — secondo alcune fonti — avrebbero fatto registrare un sensibile calo e, quindi, dovrebbero determinare un contenimento e non un aumento dei prezzi.

(4 - 01636)

(13 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la legge n. 251 del 1982 prevedeva che, con effetto dal 1° gennaio 1984, fosse emanata una nuova tariffa dei premi per il settore industriale anche per la copertura dei maggiori oneri derivanti all'INAIL dall'applicazione della legge stessa e che, successivamente, tale termine prima è stato portato al 1° gennaio 1985 (legge n. 730 del 1983) e poi al 1° gennaio 1986 (decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, attualmente in discussione per la conversione in legge).

Risulta evidente, pertanto, che l'Istituto, in osservanza alle citate disposizioni legislative, ha dovuto predisporre una nuova tariffa dei premi che tenesse conto del rischio medio nazionale delle singole lavorazioni assicurate, in modo da comprendere l'onere finanziario previsto corrispondente agli infortuni del periodo di assicurazione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

DE MICHELIS

(4 aprile 1985)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la delegazione della Commissione giustizia del Senato ha verificato, nel corso della sua visita all'istituto di osservazione per minori « Filangieri », la validità dell'esperienza in atto;

che è condivisibile la valutazione del Ministro rispetto alla inattualità di proposte di riunificazione dei due istituti di osservazione per minori di Napoli e la conseguente opposizione a smantellamenti del « Filangieri »,

si chiede di sapere:

a) se si è a conoscenza dei continui trasferimenti di minori da questo istituto, che si stanno concretizzando in un'esautorazione dello stesso;

b) per quali motivi nel 1984 il « Filangieri » ha avuto una decurtazione dei finanziamenti di 159 milioni rispetto al bilancio previsto;

c) se ci sono disparità di trattamento finanziario, e in base a quali criteri, tra i diversi istituti.

(4 - 01566)

(29 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Sono state assunte tutte le informazioni del caso dalla direzione del Centro di rieducazione minorenni di Napoli, competente per le assegnazioni ed i trasferimenti di minori a norma dell'articolo 3, lettere f) e g), del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 1538, e si può categoricamente escludere che siano state attuate in concreto iniziative idonee a svuotare di contenuti tecnici ed operativi l'istituto osservazione minorenni « Filangieri » di Napoli.

La segnalata riduzione delle presenze è piuttosto da porsi in relazione con la recente entrata in vigore della nuova normativa in materia di custodia cautelare e di arresti domiciliari che, negli istituti del distretto di Napoli — come del resto in tutto il territorio nazionale — ha prodotto una riduzione del 17 per cento circa delle presenze giornaliere di minorenni detenuti.

Questa diminuzione — da considerarsi come dato estremamente positivo — ha interessato tutti i cinque istituti dipendenti dal Centro rieducazione minorenni di Napoli, sia in termini di presenze mensili, sia in termini di media giornaliera, come risulta dagli uniti prospetti A) (\*) e B) (\*), relativi, il primo, agli anni 1983 e 1984 e il secondo al periodo agosto-dicembre degli anni predetti.

Per converso, dall'allegato prospetto C) (\*) risulta che la diminuzione stessa non è da porsi in relazione con un supposto intento di esautorare o smantellare l'istituto « Filangieri ».

Infatti, nel periodo agosto 1983-gennaio 1984 sono stati trasferiti dall'Istituto osservazione minori « Filangieri » ad altri istituti 149 ragazzi, mentre nel periodo agosto 1984-gennaio 1985 i trasferimenti si sono ridotti a 109.

Questi movimenti sono da attribuire in maggior parte ad assegnazioni automatiche (eseguite sulla base di predeterminati criteri territoriali) di minorenni accolti in primo ingresso al « Filangieri » al momento dell'arresto, e, per il restante, ad assegnazioni effettuate dal Centro rieducazione minorenni per esigenze trattamentali, nell'ambito delle sue competenze istituzionali.

Per quanto riguarda l'ammontare dei finanziamenti annuali, è il caso di precisare che le assegnazioni iniziali, condizionate dalle insoddisfacenti disponibilità complessive, vengono disposte con obiettività e proporzionatamente alle esigenze, molto diversificate, degli istituti e dei servizi, nonché della validità tecnica dei progetti e delle iniziative proposti.

In particolare, il bilancio del 1984, contenente una previsione di aumento del solo 6,25 per cento rispetto a quello del 1983, è risultato sottodimensionato in relazione alle richieste degli istituti e dei servizi del distretto campano. Di qui la differenza in meno segnalata nell'interrogazione, che peraltro è stata di necessità operata anche per gli altri istituti del distretto ed anche in misura superiore: così, l'istituto di Nisida ha avuto assegnazioni in meno per lire 641.161.000 e l'istituto di Santa Maria Capua Vetere per lire 205.688.000.

Il Ministro di grazia e giustizia  
MARTINAZZOLI

(9 aprile 1985)

(\*) Si omette la pubblicazione dei prospetti che sono stati inviati direttamente dal Ministero agli interroganti.

15 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

SALVATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Premesso che il 10 gennaio 1985 si è svolto presso il Ministero dei trasporti un incontro per la vertenza della fabbrica AVIS di Castellammare di Stabia e che in questo incontro, presente lo stesso Ministro, onorevole Signorile, si è convenuto:

1) che per il prossimo contratto triennale 1986-1988 viene conservato per l'AVIS un carico di lavoro contrattuale di 750.000 ore annue nel contesto del programma di assegnazione all'industria privata di un carico globale di 3.200.000 ore programmaticamente assegnabili alla riparazione;

2) sulla possibilità di recupero nel 1985 del minor carico di lavoro del 1984 attraverso una compensazione delle punte di maggior e minor carico di lavoro e una flessibilità dell'azienda nell'accettazione e nell'espletamento del tipo di lavoro assegnato;

3) sull'opportunità, in previsione dell'attuazione del piano trasporti per l'area napoletana e campana, di individuare nell'AVIS un polo di riparazione specializzato;

considerato che l'azienda AVIS insiste nella richiesta di cassa integrazione speciale che penalizza i lavoratori e non intende andare, invece, come sostengono le organizzazioni sindacali, ad un periodo concordato di cassa integrazione ordinaria,

si chiede di sapere:

a) se si intende intervenire per ridare tranquillità ai lavoratori, sia favorendo la realizzazione di tutti i punti dell'accordo, sia, nell'immediato, invitando la direzione dell'AVIS a recedere dalla richiesta di cassa integrazione speciale;

b) quali investimenti l'EFIM e le Partecipazioni statali intendono mettere in atto per garantire lo sviluppo produttivo di questa fabbrica.

(4-01570)

(29 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministero del lavoro.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che in data 6 febbraio 1985 la società AVIS ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali che prevede per il 1985 l'adozione delle seguenti misure:

a) blocco del *turn-over*;

b) pensionamento anticipato ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;

c) dimissioni incentivate;

d) utilizzo della CIGS per riorganizzazione *ex lege* n. 765 del 1977 per n. 70 unità medie/anno;

e) mobilità interna al fine di consentire gli spostamenti di personale necessari agli adeguamenti della forza lavoro alle nuove esigenze tecnico-organizzative in armonia con gli accordi aziendali in atto;

f) rotazione con scadenza trisettimanale del personale in CIGS nel rispetto dei vincoli derivanti dalle professionalità individuali, dai livelli di produttività acquisiti e dalla necessità che si verifichi costantemente una coerenza fra carico di lavoro in atto ed unità impiegate al momento.

Inoltre è stato previsto che, con cadenza trimestrale, l'azienda fornisca alle organizzazioni sindacali informazioni circa il carico di lavoro in atto, il *mix* produttivo, la realizzazione del progetto di riorganizzazione e di quello di formazione professionale, già esposti. In tali occasioni le parti verificheranno la congruità dell'entità delle sospensioni, l'andamento degli strumenti congiuntamente individuati e l'evoluzione degli organici.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

DARIDA

(5 aprile 1985)